

## Una nuova corona per la lapide partigiana

*Comune e Anpi hanno sistemato il decoro dopo che la targa era stata ripulita dai danni causati dall' incendio doloso.*

di Matteo Alfieri Ripristinata definitivamente, dopo la ripulitura con il laser grazie alla ditta **El.En.**, la targa in memoria dei partigiani a Porta Vecchia incendiata due settimane fa. Il sindaco di Grosseto, Antonfrancesco Vivarelli Colonna, insieme al presidente provinciale dell' Anpi, Flavio Agresti, accompagnato dai due vice, ha riconsegnato ai grossetani la targa restaurata in ricordo dei sei partigiani caduti in difesa della città il 15 giugno del 1945, uccisi dai fascisti in ritirata. "La targa, annerita da quelle fiamme è tornata al suo... di Matteo Alfieri Ripristinata definitivamente, dopo la ripulitura con il laser grazie alla ditta **El.En.**, la targa in memoria dei partigiani a Porta Vecchia incendiata due settimane fa. Il sindaco di Grosseto, Antonfrancesco Vivarelli Colonna, insieme al presidente provinciale dell' Anpi, Flavio Agresti, accompagnato dai due vice, ha riconsegnato ai grossetani la targa restaurata in ricordo dei sei partigiani caduti in difesa della città il 15 giugno del 1945, uccisi dai fascisti in ritirata. "La targa, annerita da quelle fiamme è tornata al suo colore naturale (è di marmo bianco di Carrara) e la corona di alloro che prima era collocata sotto la lapide, da ieri sarà sopra la parte superiore del monumento per scongiurare ulteriori atti vandalici - ha detto il primo cittadino -. Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno lavorato a questo e soprattutto alla ditta **El.En.** che ha messo a disposizione una nuova tecnologia innovativa per togliere gli abbruciamenti e anche tutte le intemperie del tempo". "Quella tecnica infatti - chiude il primo cittadino di Grosseto - è stata usata anche per altri monumenti in Italia e nel mondo. Monumenti che erano stati deturpati dall' ignoranza e dalla poca cultura". "Ripristinare la targa è stata una cosa bella - ha detto Flavio Agresti, presidente dell' Anpi -. Dal punto di vista culturale e politico il problema resta: il responsabile deve essere trovato e dovrà pagare. Il fatto ci chiede di intensificare la nostra attività in difesa dei valori della Costituzione che è nata, non va dimenticato, dalla Resistenza. Siamo convinti che non si è trattato di un gesto isolato di una singola persona. Evidentemente ci troviamo di fronte in qualcosa di organizzato che provoca e come tale va fermato. Non dobbiamo pensare che si sia trattato di un gesto di uno sconsiderato qualunque. Sono sicuro che dietro c' è una strategia. Ecco perché vorrei fare un appello a tutti i grossetani di essere vigili e dare una mano alle Forze dell' ordine ad individuare tutte quelle persone che calpestano le normali regole della convivenza civile". Intanto le indagini per cercare di assicurare alla giustizia quell' uomo che ha dato fuoco alla lapide di Porta Vecchia, proseguono. La Digos, che ha in mano un identikit dell' incendiario, sta cercando, tramite la rete di conoscenze anche tra le forze dell' ordine, di dare un nome a quel volto. L' uomo



è stempiato, di mezza età, ha un paio di jeans e un golf legato alla vita. E' di questo tenore l'immagine più nitida che le telecamere montate sopra Porta Vecchia sono riuscite a isolare. L' uomo, che arriva dalle Mura, si vede che si avvicina alla lapide e con una bottiglietta in mano, dà fuoco alla corona di alloro. Fiamme che poi avevano annerito la lapide dei partigiani. Che da ieri comunque è tornata come nuova.